

Seminario di confronto:
il viaggio, il dialogo, il frammento.

Loppiano, 11-13 giugno 2010

Rocca di Papa, 30 marzo 2010

Carissimi,

in occasione del primo seminario organizzato da 'Dialoghi in Architettura' nel giugno 2006 Chiara aveva inviato un messaggio denso di significati, sul quale continuiamo a confrontarci nel nostro percorso di ricerca: i vari temi fin'ora trattati, *abitare, città, università*, sono stati occasione per riconoscere nella vita che anima realtà sociali, case, professionisti il vero motore qualificante delle trasformazioni.

Sollecitata da più voci, è ora forte l'esigenza di estendere a quanti lo desiderano uno scambio di esperienze e contributi, da far convergere nel **seminario di studi** previsto nei giorni 11/13 giugno 2010 a Loppiano (Incisa Valdarno, Firenze).

Vi proponiamo per questo, insieme al testo di Chiara, tre 'luoghi di incontro', individuati dalle tre suggestioni 'Viaggio', 'Dialogo', 'Frammento': sono luoghi che vogliamo percorrere ed esplorare insieme nel prossimo seminario con vostri contributi teorici, progettuali o metodologici.

Ognuno si sentirà attratto forse anche solo da una parola o una immagine tra quelle accennate, o vorrà proporre suggestioni nuove... Vi chiediamo di far pervenire le vostre proposte di intervento inviando entro sabato 8 maggio 2010 un abstract di 500 battute all'indirizzo e-mail segr.architettura@focolare.org. Gli interventi non dovrebbero superare i dieci/quindici minuti.

Contiamo anche sulla vostra presenza e su un vostro contributo, per poter fare tutti insieme una profonda esperienza di dialogo.

Per la commissione centrale di 'Dialoghi in Architettura'



Il Messaggio di Chiara al Seminario di studi: "Abitare la città"

Loppiano, Incisa Valdarno (FI)

9-11 giugno 2006

Carissimi,

benvenuti al seminario di studi "Abitare la città".

Ho letto il vostro programma, ricco e impegnativo: ho visto che volete interrogarvi su "cosa rende abitabile lo spazio nel quale viviamo" e "come far diventare più abitabili le nostre città"; avete scelto come luogo di laboratorio, la cittadella di Loppiano.

Mi è stata chiesta una parola ed ho pensato: Quando il Verbo di Dio si è fatto uomo ed è venuto in terra, vi ha portato il modo di vivere del Cielo, il modo di vivere della Trinità: l'Amore.

La Trinità, è modello di tutte le manifestazioni umane.

Anche per l'architetto, quindi, per l'urbanista, la capacità di rapporto e di ascolto, cioè di amore, è condizione prioritaria per favorire il dialogo, così essenziale al vivere di oggi.

Il modello trinitario si è incarnato nella famiglia di Nazareth, nella casetta di Loreto.

Da lì, Loppiano trae le sue origini. Sin dall'inizio si sognò una città che avesse per legge il comandamento nuovo, l'amore reciproco, dove Gesù fosse sempre presente e illuminasse ogni realtà della cittadella.

Si è realizzato questo sogno?

Sembrerebbe di sì, dato che oggi si sono moltiplicate le cittadelle sparse nel mondo a illuminare e a dare testimonianza.

Ma lasciamo a Dio il giudizio. Certamente molto si dovrà ancora fare.

Ed ora siete venuti anche voi a dare il vostro contributo.

E' certo che ogni casa, ogni edificio, ogni vostra realizzazione, se illuminata dalla presenza di Gesù, potrà comporre, tassello accanto tassello, come in un mosaico, le città nuove.

Buon lavoro allora!

Vi auguro di sperimentare a Loppiano la gioia di una forte presenza di Dio.

Chiara



il Viaggio

- Il percorso
- La città
- Il tempo

“Sembra esserci nell’uomo, come nell’uccello, un bisogno di migrazione, una vitale necessità di sentirsi altrove.”

Marguerite Yourcenar

Per conoscere una città non basta tenere gli occhi aperti.

Occorre per prima cosa liberarsi di tutto quello che ci impedisce di vederla, tutte le idee ricevute, le immagini precostituite che continuano a ingombrare il campo visivo e la capacità di comprendere.

Occorre poi saper ridurre all’essenziale i moltissimi elementi che a ogni secondo la città mette sotto gli occhi di chi la guarda e collegare in un disegno unitario i frammenti sparsi.

Per fare questo dobbiamo esercitare il nostro sguardo. E’ una capacità che si apprende, un’attenzione al mondo che ci circonda che possiamo coltivare e alimentare nel tempo, che ci permette di essere vigili e di cogliere aspetti all’apparenza piccoli e marginali ma che ci rivelano aspetti interessanti di quello che vediamo.

Di solito questo interesse all’osservazione del mondo si risveglia durante un viaggio, quando ci troviamo di fronte ad un contesto ignoto, eppure sempre anche in una dimensione ordinaria e quotidiana possiamo imparare a leggere lo spazio come si legge un libro.

L’architettura può diventare un punto di riferimento per questo tragitto, una ‘macchina del tempo’ che lega le generazioni fra loro e le sollecita a misurarsi con un quadro di riferimento di lungo periodo.

Contributi:

- Il tempo
- Trasformazione e riqualificazione dei luoghi
- Architettura e differenti culture
- Flessibilità degli spazi
-



il Dialogo

- L'ascolto
- La partecipazione
- La ricerca

“Luoghi e territori sono materia viva
che reagisce al progetto svelandosi e rivelando la sua intrinseca capacità
di sopportare e trarre vantaggio dalla trasformazione.”

Giancarlo De Carlo

Guardare vuol dire saper ascoltare, dialogare con le tracce e con gli abitanti del luogo. Non attraverso uno sguardo dall'esterno ma attraverso una visione partecipe che interagisce con i soggetti del luogo.

E' racchiusa in questa continua oscillazione la ricchezza dell'arte di guardare la città: vicina alle persone, ma con la capacità di allontanarsi per cogliere gli aspetti di insieme, attenta alle tracce del passato, ma senza rimanerne prigionieri, per poter decifrare anche gli indizi del futuro, arte di cogliere il dettaglio senza perdere la misura dell'insieme, dell'unità.

Dobbiamo coltivare un metodo progettuale sempre più partecipato, con una spiccata attenzione all'evolversi della vita e al suo continuo generarsi; la dimensione del progetto come ricerca paziente, con la disponibilità a lasciare che l'opera venga plasmata dal confronto, sia nei contenuti sia nel linguaggio architettonico, in un "patto" tra tutti coloro che a vario titolo hanno a cuore la realizzazione del progetto: gli abitanti, i responsabili, i progettisti.

Contributi:

- Progetti partecipati
- Urbanistica e problema sociale
- Interazione con le amministrazioni locali
-



il Frammento

- Il Cielo
- Il Particolare
- Il Mosaico

“L’architettura ha un’altra motivazione che, per così dire, sta sempre in agguato dietro l’angolo: l’aspirazione a creare un paradiso. È questo l’unico scopo delle nostre case.”

Alvar Aalto

Esplorare le città, entrare nella vita dei suoi abitati oggi significa incontrare una realtà fatta di frammenti. Se osserviamo alcune architetture contemporanee possiamo osservare come la relazione con il cielo, il rapporto con la natura, la scelta di materiali intensi sia un’istanza sempre più presente. Eppure esse sembrano ricordarci che questa tensione all’armonia sia possibile solo nel frammento.

Interni ed esterni, edifici privati e spazi pubblici, pieni e vuoti sembrano non riuscire più a costruire spazio urbano.

Consapevolezza del frammento, solitudine degli edifici, da un lato, e aspirazione all’unità, ad un disegno unitario, sono istanze iscritte nelle nostre città che non riescono a trovare significative vie di composizione. Dobbiamo imparare di nuovo a ricucire i frammenti del nostro agire entro un quadro di coerenza nuovo.

Contributi:

- Studio dei dettagli
- Design
- Relazione spazio pubblico e privato
- Architettura e paesaggio
-